

# Undicesima Conferenza annuale “Arrigo Croce” dell’Associazione Geotecnica Italiana

*Si riporta qui di seguito il testo dell’Introduzione del professore Alberto Burghignoli, dell’Università Sapienza di Roma, all’Undicesima Conferenza annuale “Arrigo Croce”, tenutasi a Roma il 13 dicembre 2012 presso la Sala Convegni del C.N.R.*

Seguendo la tradizione, svolgo con molto piacere il compito di presentare il prof. Renato Lancellotta, anche se devo confessare di aver incontrato notevoli difficoltà nel raccogliere il tipo di materiale che il bravo presentatore si mette a cercare per arricchire e colorire l’elogio del presentato, pur avendo a disposizione spie fidate e comuni amici preziosi.

Ma poi, riflettendo, mi sono reso conto che ciò non era casuale poiché Renato è una persona seria e riservata e, come tale, non incline ad alimentare alcun tipo di *gossip*. Serio e riservato: queste sono le parole chiave per inquadrare la figura umana di Renato. Ne troveremo altre per inquadrarne il profilo scientifico.

Scartata l’aneddotta, rimane però la sostanza: Renato è uno studioso di elevato livello, è un docente molto apprezzato e possiede una cultura tecnica vasta e approfondita. Tutto questo va testimoniato.

Nelle vene di Renato scorre sangue calabrese. È nato infatti a Belvedere Marittimo, l’antico borgo di *Bellumvedere*, in provincia di Cosenza, che fin dal XII secolo si affaccia sulla costa tirrenica intorno al castello di Ruggero il Normanno, memoria degli scontri con i vescovi greco-bizantini. Renato viene dunque dalla terra degli uomini migliori (*regio andros agathos*, come si legge in una vecchia mappa olandese del XVII secolo) e gli si deve riconoscere questo attributo, da dover ovviamente considerare nella sua nobile accezione originale.

Oltre al sangue calabrese (ne ho anch’io, per un quarto), ci sono altri motivi per cui mi sento vicino a Renato.

Innanzitutto, siamo vicini d’età: Renato è, ahimé, di qualche anno più giovane. Abbiamo seguito un percorso formativo simile: siamo cresciuti entrambi all’ombra (o alla luce) di forti personalità e abbiamo poi operato per mantenere vivi i caratteri delle scuole di provenienza, cercando di trasmetterne i valori ai nostri allievi e ai più giovani colleghi. La scuola geotecnica del Politecnico di Torino è un dato di fatto, indiscutibile.

La carriera universitaria di Renato è stata rapida: professore associato nel 1986, ordinario nel 1990. Tra queste due importanti tappe del suo percorso accademico è stato *Visiting Professor* presso l’Università del Texas ad Austin nel 1986.

L’attività scientifica di Renato si è sviluppata a partire dalla seconda metà degli anni ’70, attività che, dopo una decina d’anni, come abbiamo visto, lo ha portato in cattedra.

I primi lavori si sono inseriti nel filone di ricerca portante in quegli anni nel Politecnico di Torino, le indagini in sito, con significativi contributi sull’interpretazione dei risultati delle prove penetrometriche e pressiometriche, che hanno co-



Il Presidente Stefano Aversa consegna la targa al prof. Renato Lancellotta.

stituito stati dell'arte sull'argomento a livello internazionale. Questo filone di ricerca non è stato mai completamente abbandonato da Renato.

Si devono ricordare anche, in quegli anni, gli studi intorno all'impiego di dreni verticali per il controllo dei fenomeni di consolidazione e alla valutazione della rigidità dei terreni a grana grossa da misure di resistenza penetrometrica. Questi ultimi studi, molto ricchi di dati sperimentali accuratamente riesaminati, hanno permesso di gettare le basi di un efficace metodo semplificato per la valutazione dei cedimenti di fondazioni superficiali su terreni a grana grossa, molto apprezzato nella pratica professionale.

Successivamente, Renato ha cominciato a coltivare altri temi di ricerca, con un'attenzione tuttavia sempre rivolta agli aspetti applicativi, che è propria della scuola di formazione, per trattare i quali ha progressivamente affinato gli strumenti fisico-matematici. Questo è un segno distintivo che accompagnerà tutta la produzione scientifica di Renato.

Un esempio evidente di completezza e profondità di approccio sono gli studi intorno alla trasmissione delle onde nel terreno e alle relative ricadute pratiche, con importanti contributi sull'identificazione dei profili di porosità dei terreni, e intorno alla teoria della consolidazione, rivisitata con un approccio matematico più rigoroso e consistente.

Altro esempio di padronanza dello strumento analitico a servizio delle applicazioni sono le utili espressioni dei coefficienti di resistenza passiva, ricavati in campo statico e dinamico impiegando il teorema dell'estremo inferiore della teoria della plasticità.

La maggior parte dei lavori scientifici di Renato ha avuto accoglienza nelle più prestigiose riviste del nostro settore e i suoi meriti sono stati riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale e internazionale: membro di comitati editoriali (Rivista Italiana di Geotecnica, Geotechnical Engineering, Géotechnique); coordinatore del Dottorato di Ricerca in Ingegneria Geotecnica; componente di Comitati Tecnici Internazionali; Chairman, Reporter e Theme Lecturer in numerosi Convegni internazionali. I riconoscimenti sono culminati con il conferimento, nel 2003, della Bishop Research Medal dell'Institution of Civil Engineers di Londra.

Numerose le collaborazioni scientifiche con prestigiose istituzioni scientifiche straniere. Tra queste, l'MIT di Boston e l'NGI di Oslo.

L'attività didattica di Renato è caratterizzata dallo stesso, elevato, livello qualitativo dell'attività di ricerca. La sua particolare inclinazione verso gli aspetti formali della disciplina gli è valsa l'invito del Dipartimento di Matematica a partecipare come docente al corso di Matematica Applicata.

Il percorso scientifico e didattico di Renato fa emergere altre parole chiave: completezza e rigore. Queste caratteristiche, del resto, sono necessarie per divulgare la geotecnica al più alto livello e non è un caso che Renato sia autore di numerosi libri, tutti a portata di mano negli scaffali più vicini alle scrivanie nei nostri studi.

Desidero ricordare ed evidenziare anche le attività di servizio del prof. Lancellotta. Di servizio all'Istituzione di appartenenza, ad esempio, per l'organizzazione didattica dei diversi ordinamenti che si sono succeduti (che ci sono stati sostanzialmente imposti e dai quali ci siamo dovuti generalmente difendere) e per la gestione del Laboratorio geotecnico. Di servizio ad altre Istituzioni dello Stato, nell'ambito di delicate controversie giudiziarie e nella redazione o revisione di documenti normativi. Tutte attività, queste, che richiedono equilibrio e senso di responsabilità.

Ecco dunque altre parole chiave che completano il profilo umano e professionale del prof. Lancellotta. In somma: serietà e riservatezza, completezza e rigore, equilibrio e responsabilità.

Come volevasi dimostrare: Renato è un uomo valente (*andros agathos*, per l'appunto) e anche oggi darà prova di valentia mostrandoci le sue capacità nel trattare un tema complesso e affascinante: gli aspetti geotecnici nella salvaguardia della Ghirlandina di Modena.

*Alberto Burghignoli*